

Il ruolo della scuola

La formazione tecnica e artistica

I grandi cambiamenti sociali ed economici che hanno investito l'Europa fra la fine del XVIII secolo e la seconda metà del XIX, anche nei loro riflessi locali, hanno determinato una cesura sempre più marcata nei processi di trasmissione delle professioni tecniche, artigianali ed artistiche tradizionalmente legate ai cantieri e alle botteghe. Il conseguente scadimento qualitativo delle manifatture ha richiesto che quel vuoto fosse colmato dalla scuola come veicolo fondamentale di trasmissione di quelle buone regole del disegno e dell'ornato essenziali a migliorare esteticamente il prodotto.

Nella seconda metà dell'Ottocento l'insegnamento del disegno a Casalmaggiore ha trovato due punti di forza nella Scuola Tecnica, istituita nel 1863, e nella Scuola Festiva di Disegno, una scuola operaia risorta per iniziativa della Società di Mutuo Soccorso come ideale proseguimento di una precedente esperienza di Scuola di Disegno. Quest'ultima aveva la sua lontana origine nell'età teresiana e, nella prima metà dell'Ottocento, era organicamente inserita nelle scuole pubbliche di Casalmaggiore.

Intesa come veicolo di acculturazione ed emancipazione delle classi più povere della popolazione e diretta dal professor Giuseppe Bottoli (poi benefattore della stessa istituzione che sarà a lui intitolata), la Scuola di Disegno era frequentata da tutti gli aspiranti artigiani della zona e in particolare dai falegnami. Da segnalare, verso la fine del secolo, come elemento di novità e primo segnale di emancipazione femminile la presenza delle donne. Accolte come semplici ricamatrici – erano 11 nel 1904 e fra queste si segnala Eva Federici (1885-1945), figlia di Tomaso, – le allieve si esercitavano nel disegno d'ornato, nella copia dalle stampe e, in qualche caso, dal vero, compiendo un significativo sforzo di perfezionare il disegno dei loro ricami, aggiornandolo al nuovo gusto per il floreale, gusto che contribuirono a diffondere nello spazio domestico.

La scarsità di mezzi e il limite orario di cui la "Bottoli" disponeva non consentivano però di spingere il disegno a un livello veramente professionale in ogni ramo artigianale. Questo spiega perché molti allievi hanno poi sentito l'esigenza di perfezionare

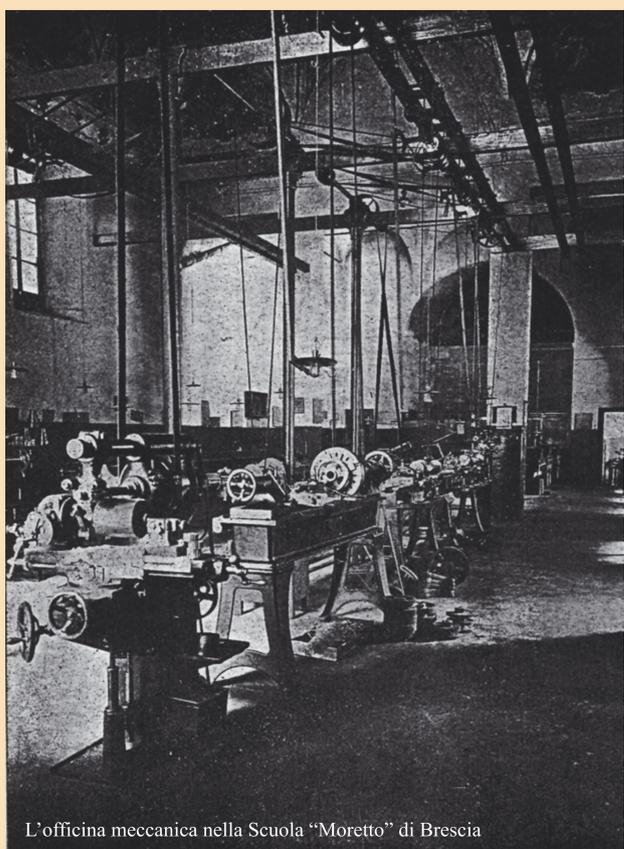
i loro studi altrove. È il caso di Ugo Chiarino Federici che frequenta la Scuola "Moretto" a Brescia; il salto qualitativo dopo tale esperienza è particolarmente sensibile nei suoi disegni di mobili.



Quella scuola di arti e mestieri, istituita verso la metà dell'Ottocento, oltre al tradizionale insegnamento dell'ornato, esplicava il proprio tirocinio formativo attraverso piccole officine interne, un aspetto questo che mancava alla Scuola "Bottoli" di Casalmaggiore.

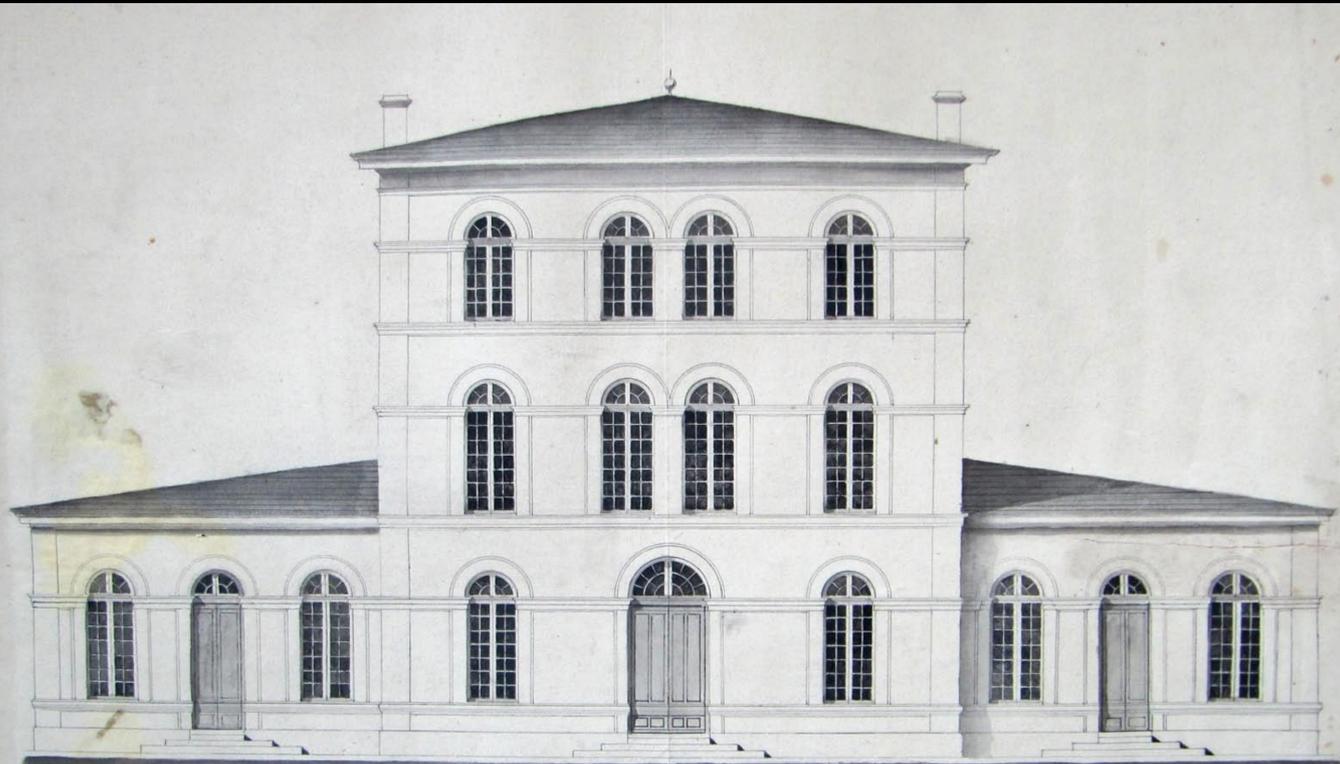
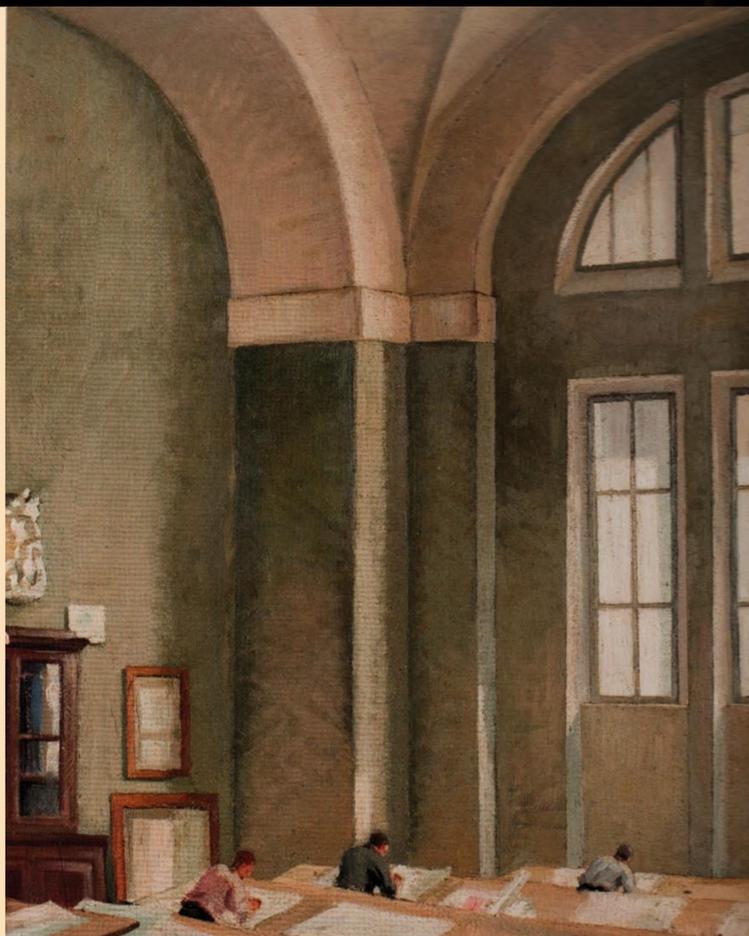
Quanto agli aspiranti artisti, è naturale che poi dovessero perfezionare i loro studi presso una vera e propria Accademia di Belle Arti, e quelle di Bergamo, Milano e Parma furono tra le preferite dagli artisti locali. Certamente il ruolo più significativo è stato quello giocato dall'Accademia di Parma, scuola di antica fondazione (nata tra il 1752 e il 1757) che ha formato alcuni dei migliori insegnanti dell'Accademia di Brera (da Albertolli a Mentessi) e che è sempre stata un punto di riferimento per i maggiori artisti di Casalmaggiore, da Paolo Araldi a Diotti stesso, da Goliardo Padova a Tino Aroldi ed oltre.

Negli anni in cui la frequenta Lorenzo Federici – siamo alla fine dell'Ottocento –, la scuola, ormai declassata nominalmente a Istituto d'Arte dalla riforma Coppino (1872), non ha tuttavia perduto la sua impostazione accademica, né abbassato il livello qualitativo della sua formazione che manterrà a lungo nel corso del Novecento.



L'officina meccanica nella Scuola "Moretto" di Brescia

Enrico Bonaretti, *Lezione di scenografia*, Accademia di Belle Arti di Parma



Ugo Federici, Progetto di edificio scolastico, 1897